

ABBONAMENTI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
	L. 38.-	L. 19.-	L. 12.-

Un numero 10 cent.

IL LAVORO

Quotidiano dell'Alto Milanese

Redazione e Amministrazione
in BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Maria, N. 5
Telefoni: AMMINISTRAZIONE, N. 175
TIPOGRAFIA, N. 123
Inserzioni e prezzi da convenirsi

RIFLESSIONI

stati riavuti e sequestrati atti contabili e corrispondenze dai quali emerge come la Società Filatura cascami, per continuare agevolmente il commercio per ingenti partite di merci con ditte austriache e germaniche, avesse istituito a Zurigo una ditta che avrebbe dovuto avere una apparenza di casa commerciale autonoma. Ma la realtà era un fedele organo della Società Filatura cascami. Questa ditta, fu creata a Zurigo dalla stessa Società con atto 10° maggio 1915 per continuare il proprio commercio con la Germania e l'Austria sotto la ragione sociale A. G. Par Garnhandel.

Per acquistare al processo i principali documenti ed elementi probatori, il giudice istruttore ed il procuratore del re eseguirono ieri un sopralluogo presso la sede della ditta Società Filatura cascami in via Brisa, 3, prelevando alcuni atti di maggiore importanza.

Lo stesso Ufficio ci comunica in data del 4 cori:

Gli accertamenti relativi alle operazioni della Società Anonima Cascami (Torino) hanno proceduto parallelamente e contemporaneamente a quelli della Società Filatura cascami (Milano) dei quali ultimi fu data notizia ieri. Gli elementi raccolti nei riguardi della Società Anonima Cascami hanno già messo i funzionari in grado di presentare una particolareggiata denunzia all'autorità giudiziaria.

Il "Corriere della Sera", in pena

Confessiamo senza alcuna intenzione ironica che il magno organo dell'Internazionalismo e dell'alfarismo borghese ci ha veramente pietà.

La docteur

Lo scandalo dei cascami

Comunicato ufficiale

L'Ufficio di censura ci comunica in data del 3 cori:

In seguito a mandato di cattura emesso dal consigliere istruttore capo dell'ufficio di istruzione al Tribunale di Milano, ieri venne arrestato in quella città il comm. Carlo Feltrinelli ed il comm. Luigi Ceresa. Il mandato di cattura è stato emesso in base all'articolo 14 in relazione all'articolo 70 del C. P. nonché agli art. 1 e 3 del decreto luogotenenziale 6 agosto 1916 n. 904, e il decreto luogotenenziale 1 ottobre 1916 n. 1244.

Sono anche stati emessi mandati di cattura per gli stessi titoli di reato contro il comm. Tito Benito, vice presidente della Società Filatura di cascami di seta, residente a Firenze, che, per le sue condizioni di salute, non potendo essere tradotto alle carceri giudiziarie, è stato piantonato in casa propria, nonché contro l'altro consigliere della Società, ing. Umberto Rinaldi, attualmente tenente di cavalleria M. T., edotto al Comitato della mobilitazione industriale. Il Dubbi, data la sua qualità di ufficiale, non poteva, per le vigenti disposizioni, essere tratto in carcere, ma venne, a cura delle autorità militari, rinchiuso agli arresti di rigore. Presso il domicilio e nello studio di tutti gli arrestati, furono eseguite perquisizioni minuziosissime. In una lunga perquisizione durata cinque giorni presso la sede della Società Filatura cascami di seta, sono

conclusioni di un armistizio: in quanto la Conferenza esclude che la guerra abbia la capacità di realizzare un assetto democratico fra i popoli. Questo potrà esser conseguito soltanto nel dopo guerra in ragione della forza politica che il proletariato sarà in grado di sviluppare intenzionalmente e di fronte ai singoli Governi.

L'ordine del giorno fu respinto dalla maggioranza della Commissione e, ripresentato il giorno dopo, dall'assemblea plenaria, — conseguentemente la Delegazione socialista italiana volò contro il memorandum sulle condizioni per la pace, e nelle sue parti e nel suo insieme.

Nella Commissione IV, sulle norme per la convocazione del Congresso internazionale, la Delegazione socialista italiana propose alcune modificazioni che verranno accettate. Prima della chiusura della conferenza venne presentata da Maurin, Modigliani, Merheim e Bourderson il seguente ordine del giorno:

« La conferenza internazionale invita i Partiti, le organizzazioni operaie e socialisti aderenti a rivendicare energicamente dal loro Governo la libertà necessaria di propaganda scritta ed orale in favore del programma della conferenza internazionale eventuale: « la pace senza annessioni, né indennità punitive e diritto dei popoli di disporre di se medesimi ». La conferenza protesta fin d'ora contro gli arresti e le persecuzioni delle quali i militanti operai e socialisti sono già vittime per aver difeso da molto tempo questo programma ».

In seguito all'intervento di Renaudet e di Vandervelde, non raggiungendosi l'unanimità su tutto, fu votata solo la prima parte sino alle parole in favore, continuando così: « i principi accettati dalla Conferenza socialista internazionale ».

Alla segreteria del Bureau international la Delegazione socialista italiana ha poi presentato una protesta contro la presenza di altre pretese porzioni del movimento socialista ed operaio italiano.

Le discussioni in Senato

Roma, 3.

Le discussioni senatoriali si svolgono sulle comunicazioni del Governo.

Degno di nota il discorso dell'on. Ruffini intonato alla solita retorica, che ha riscosso gli applausi dell'Alta Camera e le congratulazioni degli stessi ministri. Il discorso dell'on. Ruffini ha voluto significare il pendant di quello dell'on. Raimondo alla Camera: il discorso obbligato a base di patriottismo e di antisocialismo. Proprio in questi giorni di tanto disastro morale.

Il punto saliente è stato quello in cui la sconfitta di Caporetto è stata paragonata a quella di Novara durante la guerra del nostro risorgimento. Vi fu allora defezione per opera dei partiti estremi, così come vi è stata ora per opera degli stessi estremi.

L'on. Ruffini dimentica che gli estremi d'allora sono gli interventisti d'oggi.

Una mozione del Gruppo parlamentare socialista

Il Gruppo parlamentare socialista ha presentato la seguente mozione:

La Camera: « mentre, di fronte alla denuncia, debitamente controllata, di fatti che possono aver messo in pericolo la sicurezza della Nazione ed involgono o una possibile responsabilità penale di membri del Parlamento o, eventualmente, gravi responsabilità politiche dello stesso Governo, riconosce non solo la legale e materiale possibilità ma la indiscutibile necessità, nei periodi di vacanza parlamentare, della immediata convocazione delle assemblee legislative, anche a semplice iniziativa delle rispettive Presidenze, per provocare d'urgenza le opportune improrogabili deliberazioni: « riafferma l'assoluta infangibilità — »

che e soprattutto in periodi ed in condizioni eccezionali e per tutta l'estensione dello Stato — del dispatto degli articoli 37 e 45 dello Statuto del Regno.

Per il Gruppo parlamentare socialista: Turati, Treves, Prampolini.

La situazione internazionale

Zurigo, 3.

Tema delle conversazioni e della stampa sono gli avvenimenti d'oriente.

La firma alla pace russo-tedesca (avvenuta in segno di protesta senza alcuna discussione) e le trattative con la Rumenia che si svolgono, a detta dei comunicati ufficiali, favorevolmente, sono avvenimenti legati con le notizie dell'intervento giapponese.

Resta sempre una specie di attesa prima di pronunciarsi sulla credibilità dei comunicati più o meno ufficiali, perché si prevedono dei grandi ostacoli ad una azione combinata.

Le nazioni dell'Intesa si pronunciano già d'accordo col Giappone, ma se l'azione sarà collettiva od isolata non si sa. Gli Stati Uniti ed anche l'Inghilterra hanno fatto l'interesse a veder molto addentro a quello che il Giappone prepara e a definire esattamente gli scopi ed i limiti dell'intervento.

Certo è che se gli Stati Uniti aderiscono all'intervento, la famosa teoria wilsoniana riceve un colpo mortale e tutta la bellezza morale dei suoi messaggi svanisce. Anche il programma dell'Intesa farebbe nuove pieghe.

Ad ogni modo, l'azione non potrebbe essere immediata ed il contraccolpo in occidente non si farebbe sentire che a lungo andare. Le conseguenze dell'intervento resterebbero forse a solo danno della grande Russia.

Sorge intanto una domanda. Quale condolla assumerebbe il governo russo di fronte al Giappone? Vi sarebbero probabilità di intesa fra Germania e Russia per affrontare le forze giapponesi? E' forse questo a cui muove la Intesa per alleggerire la pressione al proprio fronte?

Sono ancora delle incognite.

L'intervento del Giappone

Notizie da Washington recano quanto segue e che noi pubblichiamo con ogni riserva e senza apprezzamenti:

« Mentre non è stata presa alcuna decisione definitiva riguardo alla Siberia, si apprende che il Ministero degli Esteri si lascia lentamente e continuamente indurre ad associarsi al punto di vista, che sembra prevalere negli Stati Uniti, che cioè una sola Potenza che dispone di un esercito e di una marina efficienti e si trova facilmente a portata del teatro delle operazioni e le cui forze militari non sono impiegate altrove, Potenza che agirebbe in virtù di un accordo generale, si trovi meglio in condizione di far fronte alla situazione attuale di quanto lo sarebbero forze internazionali. Si aggiunge che la situazione varia così rapidamente che non è prudente predire slessa la deliberazione che potrebbe essere presa domani ».

« Si comprende qui, che il Governo giapponese ritiene che non gli occorra alcun mandato da parte dell'Intesa in generale, né da parte degli Stati Uniti, per impegnarsi in operazioni militari in Siberia, salvo, tuttavia, quanto riguarda la Gran Bretagna a motivo dell'alleanza esistente tra i due paesi, alleanza che si riferisce ai rispettivi interessi sul continente asiatico. Si sa, però, che, in seguito alla cooperazione con gli altri Alleati nelle altre questioni relative all'Estremo Oriente, il Mikado ha fatto capire che vedrebbe con soddisfazione i Governi di questi paesi approvare quel programma radicale che egli potrebbe essere costretto ad adottare riguardo ai territori asiatici della Russia. »

La Germania in Finlandia

Stoccolma, 5.

(Ufficiale) Il 2 marzo, per ordine del suo Governo, il ministro di Germania a Stoccolma ha informato il governo svedese dell'intenzione della Germania di inviare, a domanda della Finlandia, truppe per reprimere la rivolta che vi regna e che queste truppe col consenso della Finlandia si servirebbero delle isole Aland per organizzarvi un posto di tappa necessario alle loro operazioni.

Il Governo svedese, presiedendo atti di tale dichiarazione, fece serie obiezioni contro l'eventuale utilizzazione di dette isole che le farebbe entrare nella sfera delle operazioni di guerra ed impedirebbe il completo umanitario avanzato della Svezia per la protezione della loro popolazione. Il comandante del corpo di sorveglianza svedese alle isole Aland ha ricevuto avviso del previsto arrivo di truppe e delle dichiarazioni fatte dalla Germania.

L'opera degli italiani in Albania

Z. di G. A. M. 16 febbraio.

(g. 1) Da quando vi ho detto delle mie precedenti, avrete compreso come l'Albania si trovi o almeno si trovasse sino a poco tempo fa, allo stato letale di civiltà.

Era mancata insomma, la mente direttiva, che desse un impulso a questa terra, che facesse sorgere delle industrie, là dove mancavano, che sollevasse il paese da vie di comunicazioni. E c'è voluta la guerra per far questo in Albania: ed è bello quando — accanto alla guerra che tutto distrugge — sorge anche qualche cosa di civile. Accanto alla trincea, la strada che domani debba congiungere le regioni meno civili ai paesi civili.

Vallone, all'epoca del nostro sbarco, era abbandonato, quasi fuori di mano, incapace di essere una delle vie di accesso all'Albania Meridionale. Non vi si accedeva, che attraverso scialtri e vi giungevano solo — dall'interno — carovane di muli e, raramente, nelle stagioni belle, qualche carro, trainato da buflini e proveniente dalla Mirdizia.

Ora le strade si dipartono per tutti i sensi: correte per un'ampia rotabile a Tepeleni, S. Quaranta, Monastir, volgiate verso la Mirdizia giungete al porto e, fra breve, lungo il mare.

La roccia fu scavalata: le montagne scavalte in ogni senso ed in ogni verso, con anpie vie, che si stendono come nastri. Sorgono ponti ovunque: si incanalano i ruscelli, si prepara un avvenire di civiltà. Chi vede questo grande, immenso lavoro del proletario italiano, si entusiasma. L'Albanese, invece, guarda, sorride e rimane indifferente. L'automobile che può correre, ruba a lui la diaria del mulatto. E' la lotta fra la civiltà ed un'epoca sorpassata.

Giovanetti e vecchi soldati vi hanno lavorato. Dai piumati bersaglieri, ai giovani fantaccini, ai calmi territoriali. Quelli colla foga di fare e fare presto: i secondi con sagacia e abnegazione: gli ultimi colla calma e l'esperienza di una lunga vita di lavoro.

La terra in varie zone è fertile, ma è terra vergine, la si è coltivata poco, o meglio la si è coltivata per quel tanto che era necessario per vivere.

Ora sono sorti i campi sperimentali e noi ci auguriamo che l'Albania si trasformi presto in una terra di grande produzione. Bisogna che gli albanesi imparino conoscere il terreno ed a coltivarlo.

Il grano potrebbe trovarsi buona seminazione e così credo per la viticoltura. C'è — in questo ramo — da fare e far molto. Ora ci sono le strade che permettono le rapide comunicazioni, quella gente dovrebbe apprendere a cosa servono e come possano contribuire alla redenzione di un popolo.

